

ASSOCIAZIONE ARTISTICA FRA I CVLTORI D'ARCHITETTURA



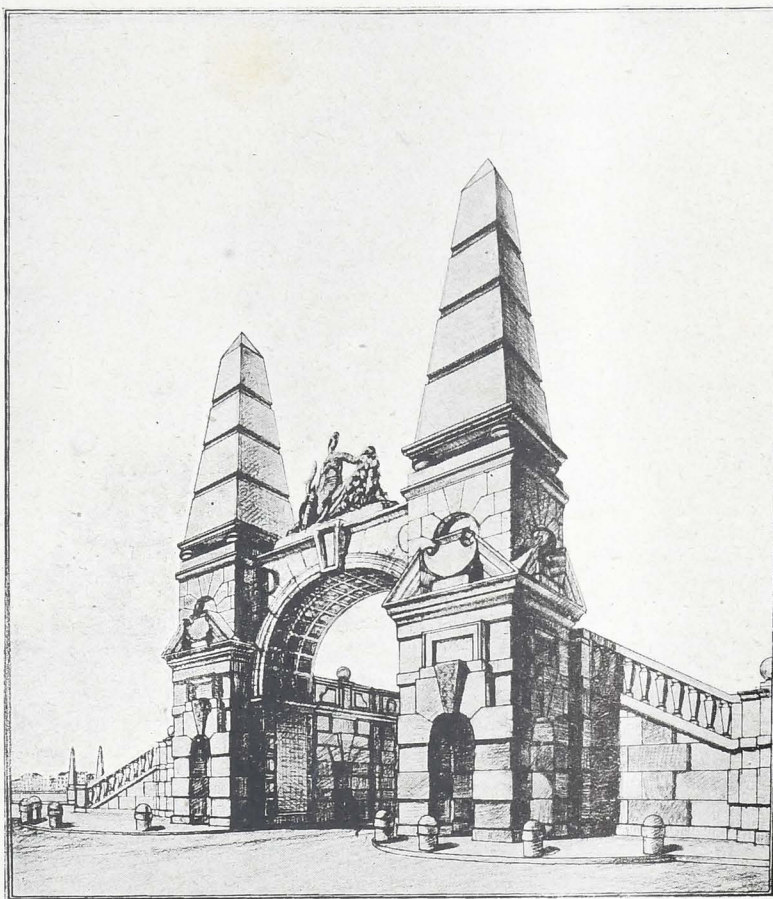
ARCHITETTURA E ARTI DECORATIVE

RIVISTA D'ARTE E DI STORIA

CASA EDITRICE D'ARTE BESTETTI E TRAMINELLI
MILANO - ROMA

ANNO V · MCMXXV
PUBBLICAZIONE MENSILE

FASC. III-IV · NOVEMBRE · DICEMBRE
CONTO CORRENTE CON LA POSTA



CONCORSO PER IL PONTE DELLA VITTORIA A VERONA: PROSPETTIVA
(PROGETTO BUZZI-MANELLI-PONTI-CARLI).

CONCORSI

ANCORA DEL CONCORSO PER IL PONTE DI VERONA

A proposito di questo concorso dicemmo nell'annata precedente (fasc. XI - XII) che avremmo pubblicato alcuni progetti non premiati ma che ci sembravano meritevoli d'essere conosciuti. Manteniamo la promessa pubblicando i progetti Buzzi, Manelli; Ponti, Carli (consorzati) Aschieri e Nori. Per il primo una nota esplicativa ci è stata gentilmente favorita dal nostro corrispondente milanese arch. Prof. P. Mezzanotte.

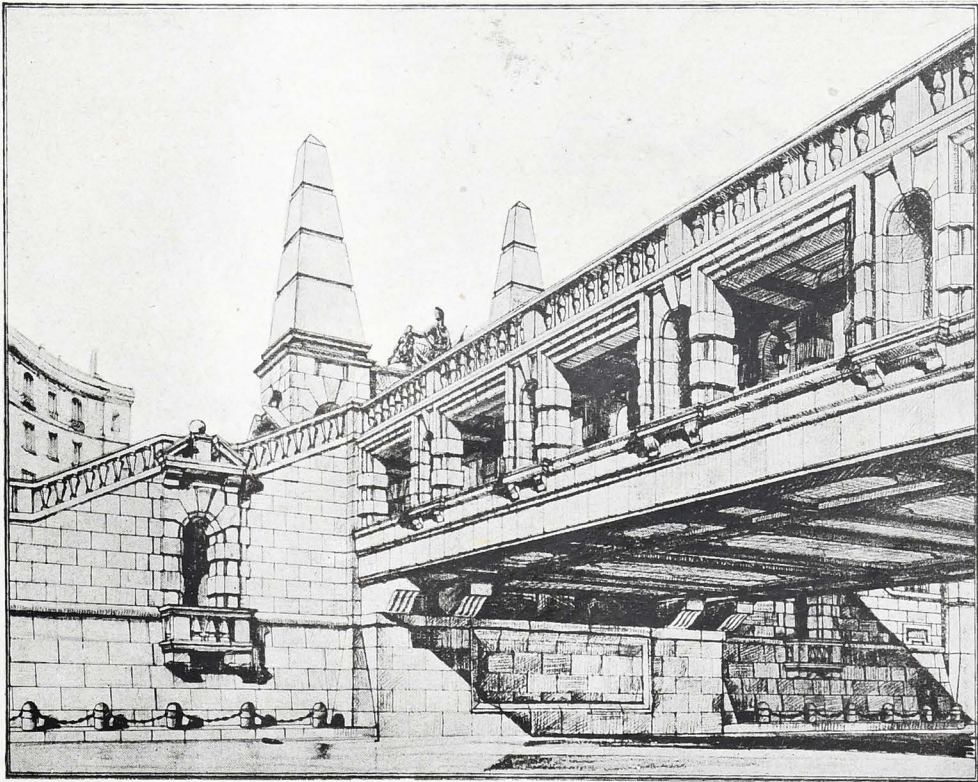
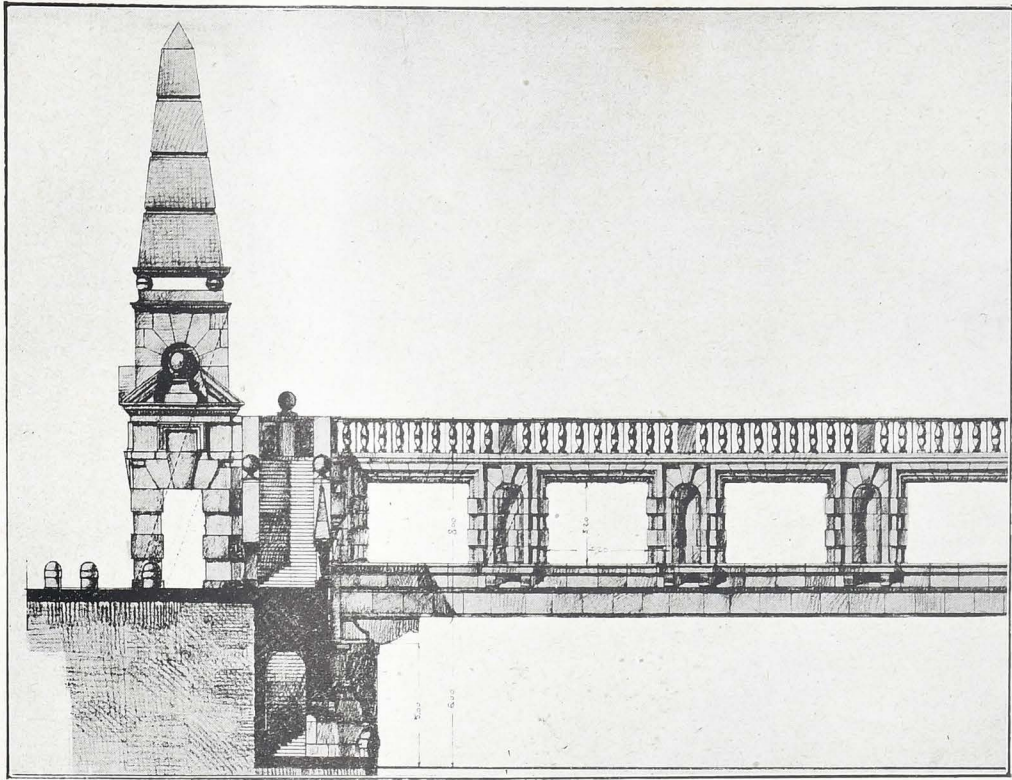
Il secondo prendendo partito dal carattere medievale del ponte Scaligero (che verrebbe a trovarsi accanto al nuovo ponte) svolge, specie nel magnifico pilone, un giuoco di mensole e di archetti di raccordo marcati dagli effetti policromi ottenuti con l'alternanza di pietre e mattoni. Alla

testata del ponte un massiccio pilastro è aggettato dalla sagoma di un cannone pesante campale.

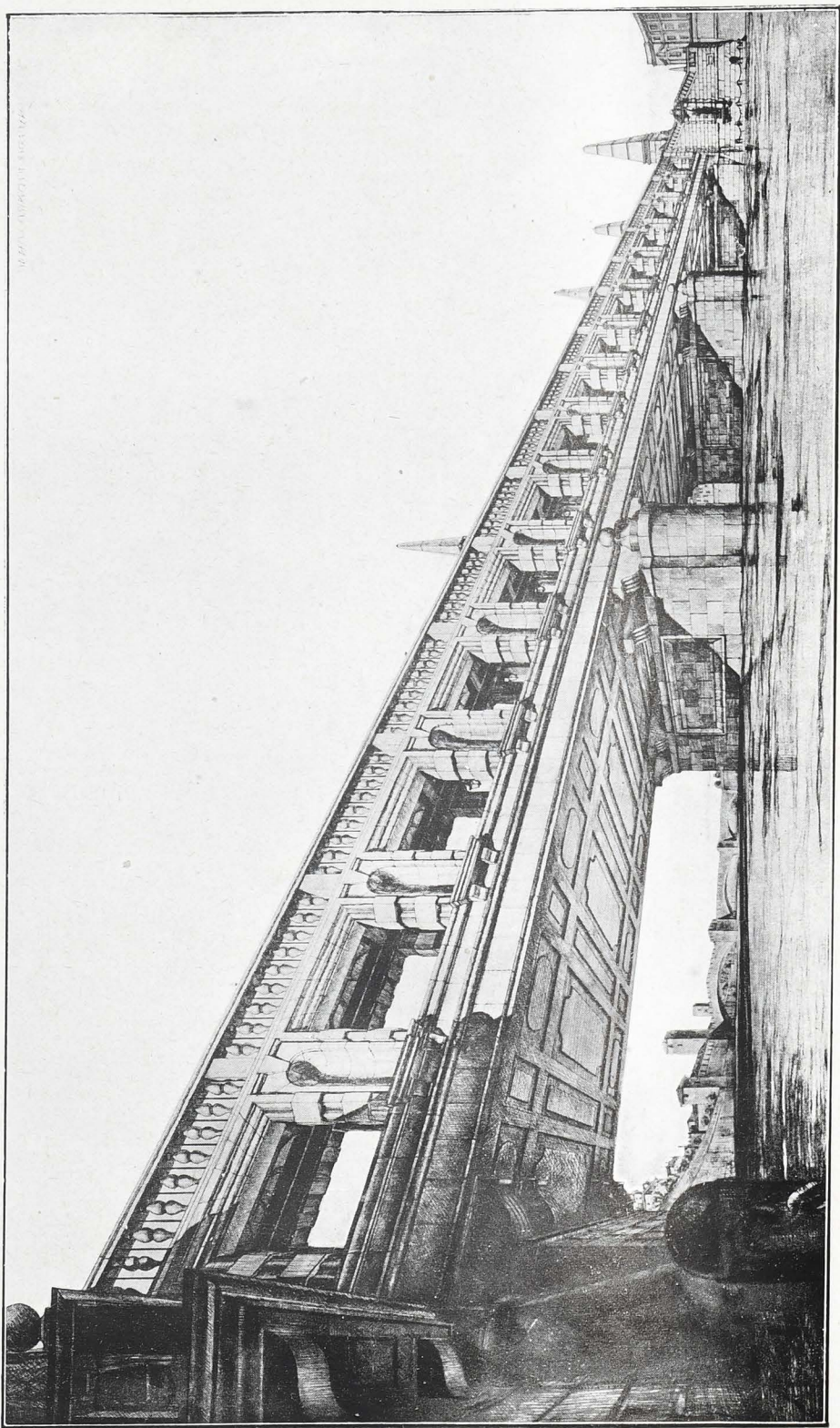
Il progetto Nori, molto più semplice, è pure assai simpatico nel particolare del pilone, di questo essenzialmente veneto, non solo per l'aggiunta del leone di S. Marco, ma puranche per il tipo del pilastro bugnato che non è ignoto all'architettura veneta del 500.

Ed ora diamo la parola al nostro amico in merito al primo progetto:

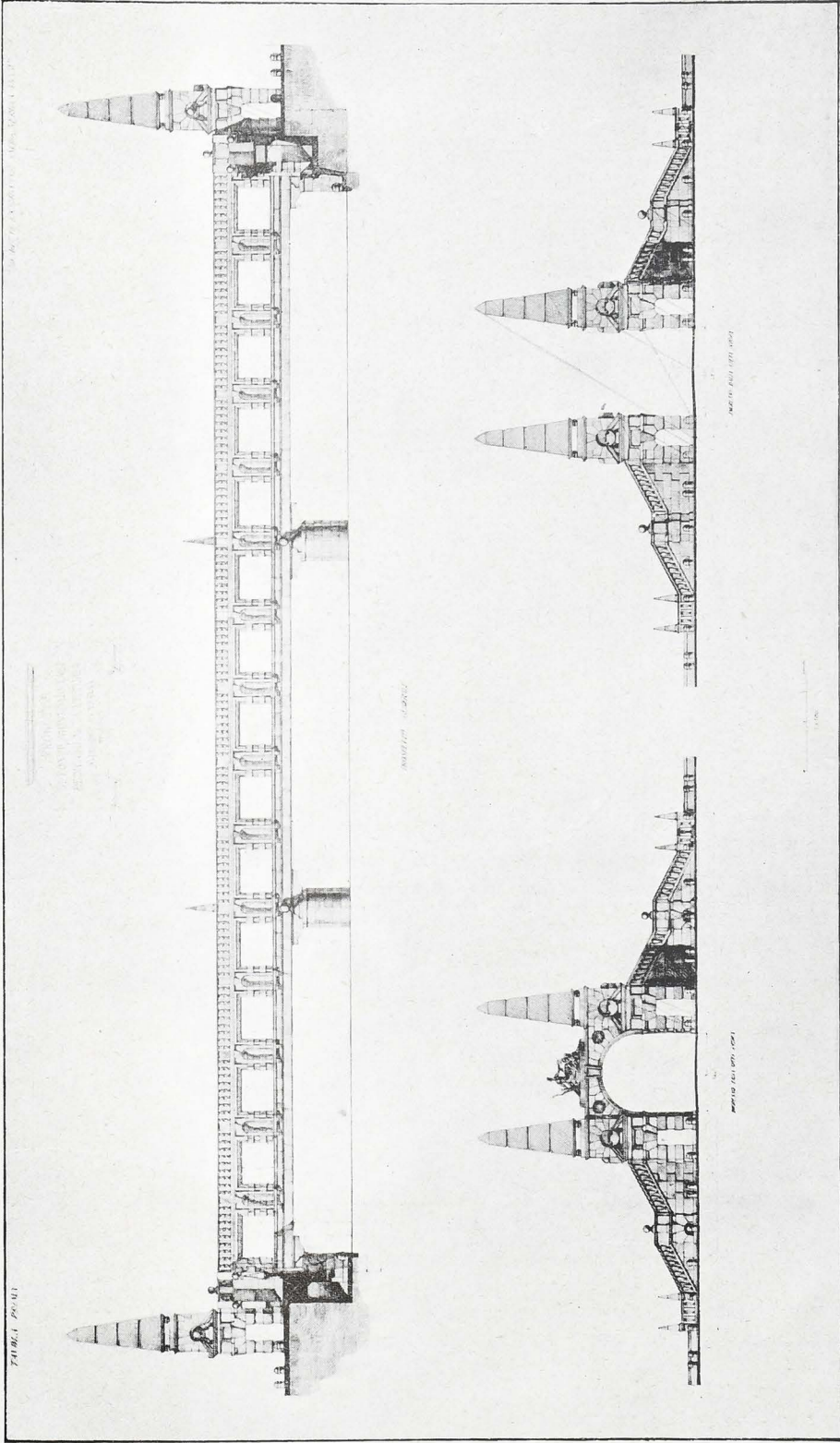
"Nel recente concorso per il ponte monumentale di Verona una buona eccezione alla troppa retorica ornamentale, solita a dilagare in simili competizioni, era il progetto presentato dai milanesi architetti Tomaso Buzzi, Modole Manelli, Gio-



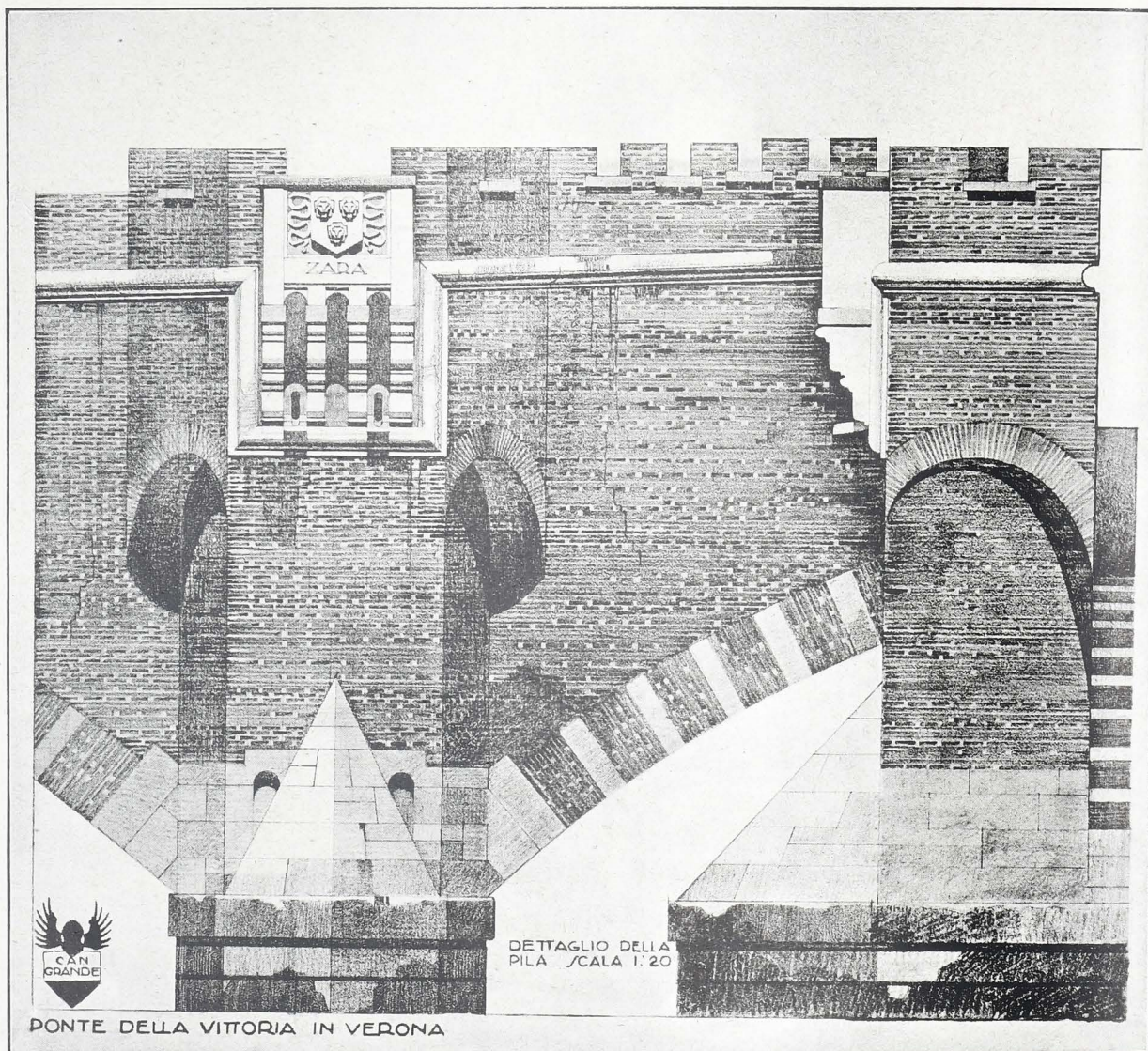
CONCORSO PER IL PONTE DELLA VITTORIA A VERONA: PROSPETTO E PROSPETTIVA
(PROGETTO BUZZI-MANELLI-PONTI-CARLI).



CONCORSO PER IL PONTE DELLA VITTORIA A VERONA: PROSPETTIVA (PROGETTO BUZZI-MANELLI-PONTI-CARLI).



CONCORSO PER IL PONTE DELLA VITTORIA A VERONA: PROSPETTI (PROGETTO BUZZI-MANELLI-PONTI-CARLI).



CONCORSO PER IL PONTE DELLA VITTORIA A VERONA: PARTICOLARI
(PROGETTO DELL'ING. ARCH. P. ASCHIERI).

vanni Ponti e dall'ingegnere Max Carli, che, anche non favorito dal verdetto della Commissione aggiudicatrice, si è voluto qui riprodurre, quale interessante saggio delle nuove tendenze prevalenti nello scarso, ma pugnace manipolo giovanile lombardo.

Poichè il programma di concorso assegnava alla sagoma del ponte grande ampiezza di luci e poca freccia, gli architetti, per evitare un andamento troppo teso, hanno abbandonato la soluzione più ovvia di una successione di archi ribassati, per adottare risolutamente il partito tutto moderno di una travata rettilinea continua ad appoggi equidistanti; partito che conferisce alle masse un aspetto singolare di monumentalità di tutto utile, in quanto la struttura reggente

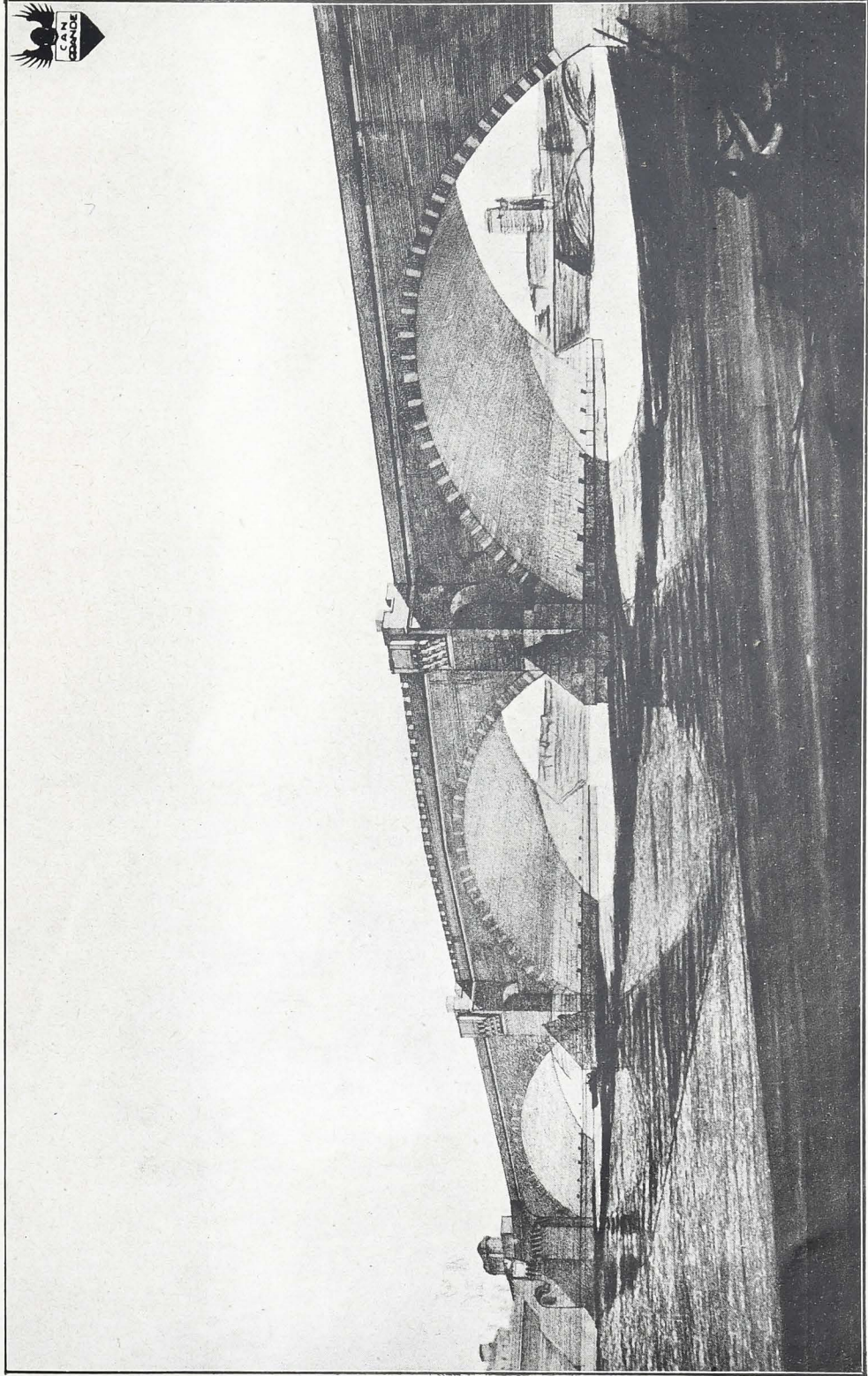
stessa contiene, oltre alla carreggiata, due ali di portico ed un superiore doppio-passaggio pedonale.

Il rivestimento marmoreo di classico sapore riesce a legarsi ingegnosamente, se non sempre con perfetta spontaneità, alle strutture di cemento.

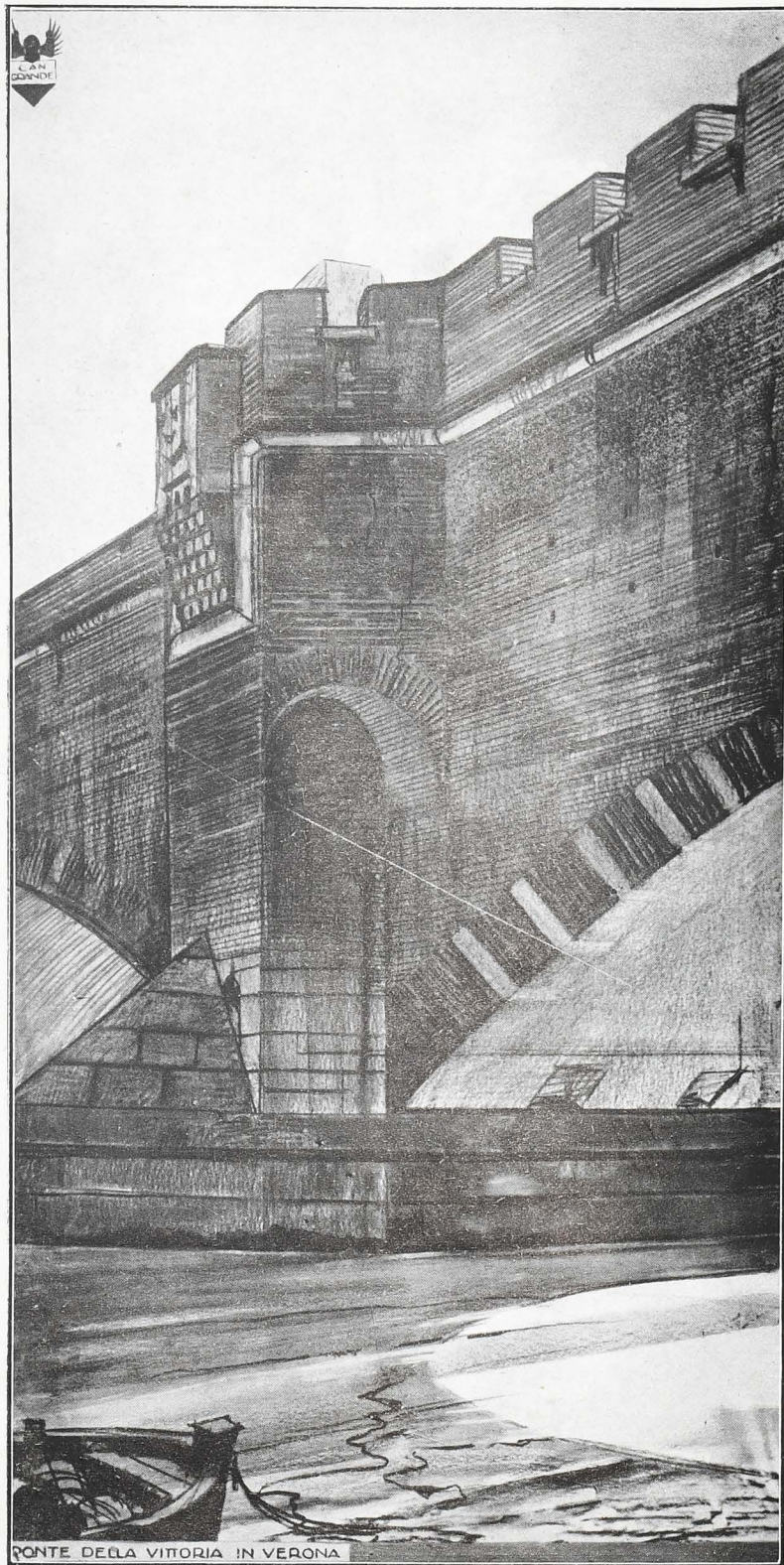
Schemi geometrici intercalati alle tavole sono testimoni di uno spirito di laboriosa ricerca rivolta a ottenere, attraverso una severa disciplina delle forme, il ritmo solenne e l'ampio respiro delle grandi composizioni classiche.

P. MEZZANOTTE

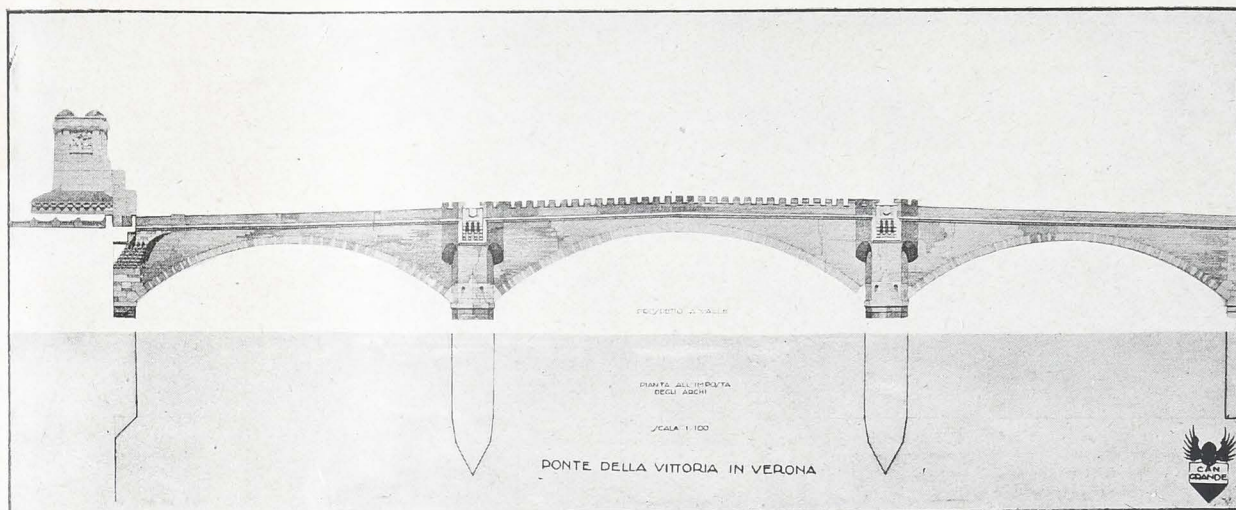
P. S. - Nella pubblicazione dei progetti vincitori avvenuta nel passato anno della Rivista siamo incorsi (non per nostra colpa) in un errore che ci preme rettificare. Il progetto che ottenne il secondo premio non appartiene al prof. Valle Provino di Udine, ma all'ing. A. Rigotti di Torino.



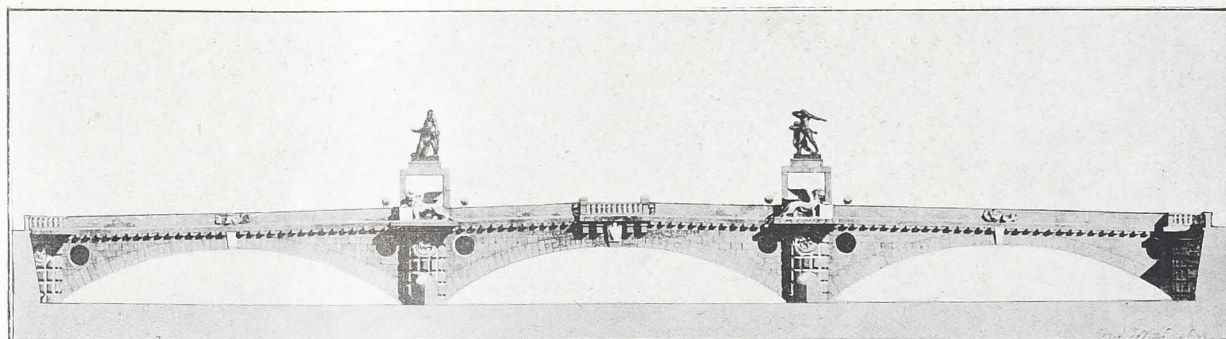
CONCORSO PER IL PONTE DELLA VITTORIA A VERONA : PROSPETTIVA
(PROGETTO DELL'ING. ARCH. P. ASCHIERI).



CONCORSO PER IL PONTE DELLA VITTORIA A VERONA: PARTICOLARE
(PROGETTO DELL'ING. ARCH. P. ASCHIERI).



CONCORSO PER IL PONTE DELLA VITTORIA A VERONA: PROSPETTO (PROGETTO DELL'ING. ARCH. P. ASCHIERI).



CONCORSO PER IL PONTE DELLA VITTORIA A VERONA: PROGETTO DELL'ARCH. FELICE NORI.

UN CONCORSO DEI "CULTORI" DI NAPOLI.

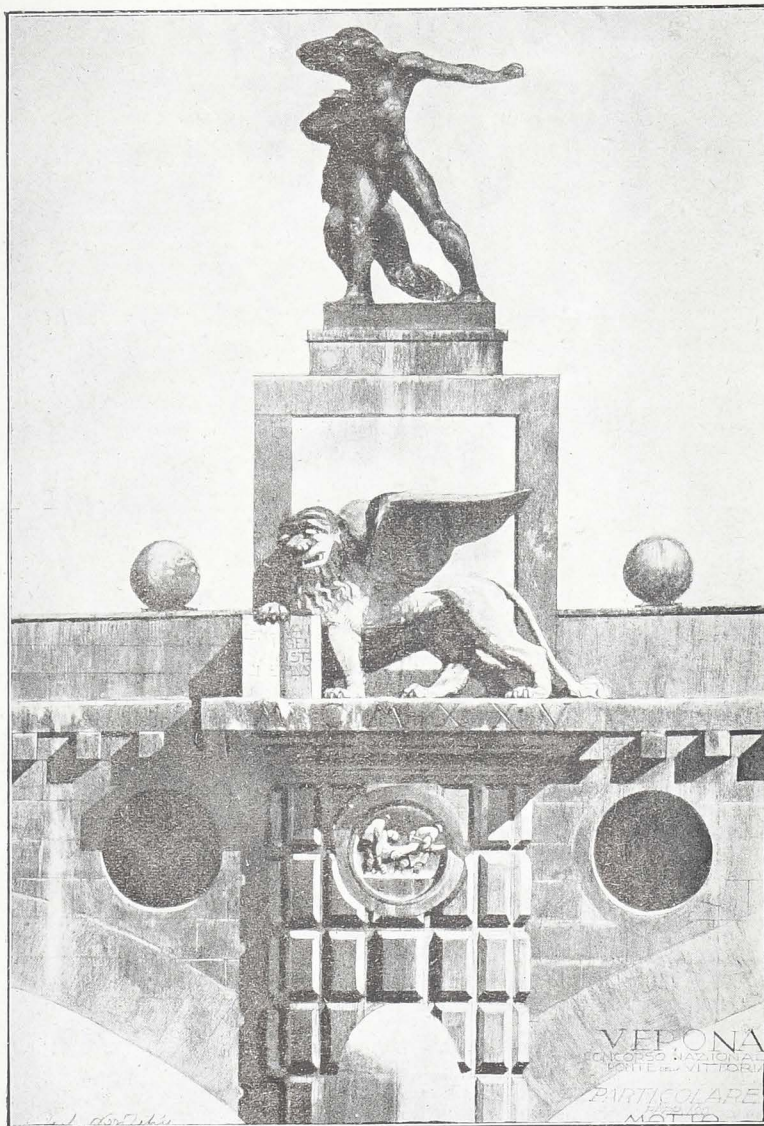
L'Associazione artistica napoletana fra i cultori di architettura, che da poco si è ricostituita, bandì, nel luglio scorso, per conto del signor Rindelaub, un concorso per il progetto di massima di un villino da costruirsi a Posillipo.

Il tema era attraente, ma l'esiguità dell'unico premio (mille lire), il breve tempo assegnato e precedenti poco confortanti in materia, lasciavano dubbiosi sull'esito del tentativo. Il quale però riuscì superiore all'attesa e dimostrò la fiducia dei giovani nell'associazione e la simpatia con la quale veniva accolta questa iniziativa. Dei dieci concorrenti almeno una metà seppero affrontare con successo le varie difficoltà della gara e, prima fra tutte, quella di intonare il tipo della costruzione al luogo, che è uno dei più belli e suggestivi del golfo di Napoli.

La Commissione giudicatrice, composta del prof. Gustavo Giovannoni, del pittore Caprile e dell'architetto Pantaleo, dopo maturo esame assegnò il premio al progetto *Non nobis*, dell'arch. Roberto Pane, classificando secondo il progetto *Horace*, dell'arch. Marcello Canino, e terzo il progetto *R. S.* dell'arch. Smith. Ebbe inoltre parole di elogio per il progetto *A. B. C.* dell'arch. Sanarica.

Il Pane si è ispirato all'architettura del tardo settecento, interpretandola con libertà di spirito, ed è riuscito a comporre, servendosi di una grande semplicità di mezzi, un insieme pieno di gusto e, nella linea severa e composta, caldo di sentimento.

Questa gara modesta ha dimostrato che a Napoli non mancano giovani di ottime qualità i quali potranno, se



CONCORSO PER IL PONTE DELLA VITTORIA A VERONA: PARTICOLARE
(PROGETTO DELL'ARCH. FELICE NORI).

aiutati, concorrere a risollevere le sorti dell'arte nostra. Napoli, in fatto di edilizia, è la più disgraziata città d'Italia. Qui non esiste un piano regolatore; qui non si rispettano i regolamenti municipali e le autorità che dovrebbero farli osservare hanno, spesso e volentieri, chiuso gli occhi. Così sono sorte case dagli aspetti più strani, nei luoghi più impensati; e sistemazioni logiche e necessarie vennero impedito dal capriccio di privati che costruirono seguendo criteri di utilità immediata e personale.

La storia dell'edilizia napoletana di questi ultimi cinquant'anni ha pagine penose di disinteressamento, di impotenza, di sopraffazione, di cecità. Forse un giorno riprenderemo l'argomento per studiare a fondo le cause che hanno ridotto Napoli in tali condizioni.

Per oggi salutiamo con simpatia questi giovani architetti dai quali molto speriamo per combattere il cattivo gusto che spesso ispira ai nostri edifici moderni.

G. G.